

## I CASI DELLE AMMINISTRAZIONI CHE SCELGONO DI DIFENDERE GLI ENTI NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ

# Spopolamento e scarsi servizi Ma i Comuni non si vogliono unire

In Friuli Venezia Giulia i comuni con meno di 5 mila residenti sono il 71% (153 su 215) ma, tutti insieme, ospitano il 22,5% degli abitanti, circa 269 mila persone. In molti casi i pochi abitanti si traducono in poche risorse e personale all'osso. Difficile, se non «impossibile», per molti sindaci andare avanti così. Da anni si parla di

unire le forze le fusioni, ma quando si passa dalle parole ai fatti a prevalere è spesso la logica del campanile. Secondo un'elaborazione della **fondazione Think Tank Nord Est**, il Friuli Venezia Giulia è una delle regioni con la percentuale più bassa di referendum approvati per l'unione di due o più Comuni. **RIGO** / PAGINA 2 E 3



Grimacco e Drenchia gli ultimi a bocciare la fusione

## L'ANALISI

PAOLO MOSANGHINI

## NON SI GUARDA AL FUTURO DAI CAMPANILI

Drenchia e Grimacco, due Comuni che assieme non arrivano a contare quattrocen-to abitanti, si oppongono alla fusione dei due enti. / A PAGINA 2

LE RIPERCUSSIONI DEI PROVVEDIMENTI IN MANOVRA TRA I LAVORATORI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA. L'ETÀ MEDIA PER L'USCITA È DI 64,7 ANNI

# Pensioni, corsa a ostacoli

Da gennaio a settembre in 8.457 hanno lasciato il lavoro, l'8,9 per cento in meno rispetto al 2024

Più di 65 anni per andare in pensione. Non è un requisito di età fissato dalla legge, ma l'età media di pensionamento effettivo oggi in Italia. A dircelo è l'Osservatorio Inps, sulla base delle 446 mila nuove pensioni di vecchiaia e anticipate liquidate dall'istituto nel 2024. L'età media dei beneficiari, per la prima volta, ha superato i 65 anni, nuova pietra miliare dell'aumento dell'età pensionabile. **DE TOMA** / PAGINE 4 E 5

## IL COMMENTO

GIANPIERO DALLA ZUANNA

## LA DEMAGOGIA CHE MINA LA PREVIDENZA

/ PAGINA 5

## LA RIFLESSIONE

FRANCESCO JORI

## NUOVI POVERI E IL NATALE SENZA LUCI

/ PAGINA 11

## IL NORDEST. ECONOMIA

## Città d'arte, mare e montagna il turismo punta a crescere ancora

PELLIZZARI / NELL'INSERTO

## IN CRONACA

### NEL CENTRO DI TOLMEZZO

## Preso a calci e a pugni per rubargli il portafoglio

Stava andando a fare la spesa in centro, quando una persona l'ha spinto a terra, colpendolo con calci e pugni e rubandogli il portafogli che aveva con sé. Poi l'aggressore si è dileguato portandosi via 400 euro, il bottino della rapina. Vittima del colpo sabato sera è stato un 61 enne tolmezzino. **DISSEGNA** / PAGINA 18

### SCUOLE A UDINE

## Pronta a partire MH education Al Volta resterà il recupero anni

Un nuovo istituto privato si propone nel panorama scolastico paritario udinese. Si chiama MH education, in omaggio all'astrofisica Margherita Hack, di impronta laica e aperto a tutti, e offrirà – rinnovandone i contenuti e con alcune ulteriori proposte – i percorsi e gli indirizzi di studio già avviati al Volta, che proseguirà l'attività solamente per i corsi di recupero anni. Una decisione che ha subito un'accelerazione nelle ultime settimane dopo la vicenda legata alla sospensione della parità per la scuola di viale Ungheria. **PIGANI** / PAGINA 14

## LINGUAGGIO

## Fiducia, sfida etica è la parola dell'anno

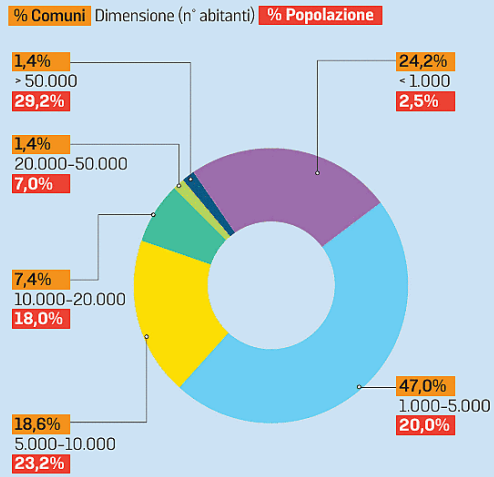
MADDALENA REBECCA

Sul Golgota prima o poi ci saliamo tutti, dicevano un tempo le pie donne di paese, con un mix di fatalismo e saggezza impregnata di vetero-cattolicesimo, che considerava la sofferenza una sorta di *tapis roulant* per avvicinarsi più rapidamente al Cielo. / PAGINE 26 E 27

## PRIMO PIANO

## Il dibattito sugli enti locali

Distribuzione % del numero dei Comuni e della popolazione residente in Friuli Venezia Giulia, per dimensione demografica del Comune



Note: il numero dei Comuni è aggiornato al 1° gennaio 2025, mentre il dato della popolazione residente è aggiornato al 1° gennaio 2024.  
Fonte: elaborazioni **Fondazione Think Tank Nord Est** su dati Istat

Distribuzione % del numero dei Comuni e della popolazione residente in Friuli Venezia Giulia, per dimensione demografica del Comune

Referendum di fusione dei Comuni

	Approvati	Non approvati	Totale	% Approvati
Lombardia	34	30	64	53%
Trentino Alto Adige	29	18	47	62%
Toscana	14	20	34	41%
Veneto	17	16	33	52%
Piemonte	23	4	27	85%
Emilia Romagna	13	14	27	48%
Friuli Venezia Giulia	5	12	17	29%
Marche	8	4	12	67%
Calabria	3	1	4	75%
Liguria	1	1	2	50%
Campania	1	1	2	50%
Abruzzo	1	0	1	100%
Puglia	1	0	1	100%
Lazio	0	1	1	0%
Sicilia	0	1	1	0%
Umbria	0	1	1	0%
Totale	150	124	274	55%

# Niente unioni ma pochi servizi

Nonostante le difficoltà, i piccoli Comuni resistono agli accorpamenti

Cristian Rigo / UDINE

In Friuli Venezia Giulia i comuni con meno di 5 mila residenti sono il 71% (153 su 215) ma, tutti insieme, ospitano soltanto il 22,5% degli abitanti, circa 269 mila persone.

In molti casi i pochi abitanti si traducono in poche risorse e personale ridotto all'osso. Difficile, se non addirittura «impossibile», per molti sindaci andare avanti così. Tanto che da anni si parla di unire le forze con alleanze e



Un seggio allestito nel 2016 in uno dei Comuni al voto per i referendum

fusioni, ma quando poi si tratta di passare dalle parole ai fatti a prevalere è spesso la logica del campanile o dell'identità locale. E i cittadini dicono. Secondo un'elaborazione della **fondazione Think Tank Nord Est**, il Friuli Venezia Giulia è, non a caso, una delle regioni con la percentuale più bassa di referendum approvati per la fusione di due o più comuni: soltanto 5 su 17, il 29%. E, in alcuni casi, come è capitato a Drenchia e Grimacco l'iter viene stoppato senza nemmeno ar-

rivare al referendum.

### L'ULTIMO STOP

Il tentativo dei sindaci di Drenchia (60 residenti effettivi, su un totale di 89) e Grimacco (301 abitanti) di unire i due municipi è fallito per il voto espresso dall'assemblea civica di Grimacco, dove sulla specifica delibera per avviare il processo di fusione ci sono stati solo quattro favorevoli con quattro amministratori (due dei quali in forza alla maggioranza) contrari e due astenuti. A

I municipi che contano meno di 5 mila residenti sono il 71 per cento ovvero 153 su un totale di 215

Dopo lo stop alla fusione fra Drenchia e Grimacco il tema è tornato al centro dell'agenda politica

Il 2016 è stato un anno nero con le bocciature dei referendum legati alla riforma delle Unioni territoriali

## DAI CAMPANILI NON SI GUARDA AL FUTURO

PAOLO MOSANGHINI

Villa Vicentina, Rivignano e Teor, Treppo e Ligosullo. Nel 2016 hanno detto invece no alla fusione Monfalcone, Ronchi e Staranzano, Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto, Codroipo e Camino al Tagliamento. Ora è arrivato un altro nienta da parte di due paesi che contano meno abitanti di un condominio. I sindaci, per la verità, con senso di responsabilità ed evidentemente anche conoscendo ben da vicino quello che non possono garantire

alla popolazione, si sono detti rammaricati dal voto dei loro consigli comunali e hanno minacciato, per ora, le dimissioni. E bene farebbero a darle, lasciando che agli sportelli si alternassero, nel tempo libero, i consiglieri contrari. Le Valli del Natisone contano circa cinquemila abitanti, pochi anche per un solo Comune. Ma così non è per i consiglieri che ritengono che i piccoli confini non si possono superare. Sono terre abitate in gran parte da persone anziane, si

continua a parlare di come arginare lo spopolamento, ci si lamenta per i servizi difficili da mantenere con un numero di residenti così esiguo. Ma niente, evidentemente il richiamo del proprio giardino è più forte di ogni ragionamento. Sono Comuni con una manciata di dipendenti, ai quali è impossibile soddisfare le richieste. Quali sono le motivazioni reali che hanno indotto i consiglieri a votare no? Non per-

venute. È sempre aperto il dibattito sul futuro della montagna e delle zone, come appunto le Valli del Natisone, costantemente in affanno. E si rincorrono le ricette e le proposte suggerite, ma sono parole appunto perché al momento della concretezza, come si è visto, il coraggio e la responsabilità scarseggiano. Ricordate le vituperate Uti? Guai a nominare le Unioni territoriali imposte dall'allora giunta regionale Serrac-

chiani perché erano un percorso obbligato. Cancellate dunque per dare spazio a scelte volontarie che abbiamo visto come naufragano velocemente. Medesimo scenario se dalle amministrazioni locali passiamo alla sanità con la razionalizzazione dei piccoli ospedali: tutti contrari, ma nessuno si chiede come coprirne i costi o quali risposte può dare un presidio che non raggiunge i numeri minimi per la sicurezza sanitaria. Sarebbe auspicabile interrogarsi sul Friuli che vorremmo e non affrontare il futuro con lo sguardo rivolto al passato perpetuando scelte ed errori dei quali avremo il conto nei prossimi anni. Se non è chiedere troppo. —